

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente. Ringrazio l'interrogante per il tono molto civile e anche argomentato, dei quesiti che ha voluto porre. Preciso, in verità, che non abbiamo dovuto attendere la sentenza della Cedu. La Regione Campania è impegnata fin dall'istituzione della nuova amministrazione De Luca su questi temi in diverse direzioni.

La generalizzazione col cosiddetto termine Terra dei Fuochi può ingenerare equivoci e mettere insieme cose tra loro completamente diverse.

Partendo dalla sentenza della Cedu, dobbiamo innanzitutto precisare che essa fa seguito a tre denunce di cittadini del 2014 e una denuncia del 2015.

I fatti sostanziali oggetto di questa pronuncia riguardano il periodo antecedente le denunce, anche se poi la sentenza si diffonde anche a una ricostruzione nei suoi passaggi salienti di quello che è accaduto dopo.

Partiamo da una precisazione. Le denunce riguardano il periodo davvero terribile nel quale la Campania fu utilizzata come un luogo di smaltimento di rifiuti tossici, nocivi, di un circuito parallelo illegale, in gran parte provenienti da imprese del centro-nord Italia. Questo storicamente è avvenuto ed è stato rilevato da numerose indagini sulla criminalità organizzata.

Gli infami della camorra casalese riuscirono a fare una cosa più infame di quelli che loro erano, cioè utilizzare le terre delle loro radici per ospitare rifiuti velenosi provenienti da altre parti d'Italia. Un caso unico.

Le indagini che si sono sviluppate e le sentenze hanno evidenziato questo canale criminale, questa collusione tra settori dello smaltimento illecito dell'economia nazionale e le organizzazioni criminali. In quegli anni questa vicenda conviveva anche con un problema che riguardava il ciclo ordinario dei rifiuti, che è un'altra cosa, sono i rifiuti che si producono nelle nostre case, ogni giorno. Questo mix determina una situazione di grande criticità.

Precisiamo che oggi permangono ancora, perché l'avvelenamento non si risolve in poco tempo, problemi di bonifica dei territori che furono interessati da quegli sversamenti illeciti, ma il ciclo ordinario dei rifiuti solidi urbani, quelli prodotti nelle nostre case, è da dieci anni sotto controllo e in totale sicurezza. Sono dieci anni che non abbiamo un giorno di emergenza rifiuti in Campania. Chiarito questo, è chiaro che occorre intervenire, come dicevo, su più fronti, perché il generico riferimento alla Terra dei Fuochi perse tra loro.

È evidente che un'azione importante deve riguardare l'abbandono incontrollato dei rifiuti, sia quelli speciali sia quelli domestici. Questo fenomeno è stato adeguatamente contrastato con iniziative concrete. Non ho molto tempo, le darò i documenti che dimostrano cos'è stato fatto, a partire da una delibera dell'ottobre 2016, l'istituzione di quattro presidi territoriali e una serie di iniziative che si sono concretizzate con attività sia di controllo del territorio sia di concreti interventi di rimozione. Per quanto riguarda le bonifiche, abbiamo avviato, già negli anni passati, rapporti di collaborazione con Invitalia, sono stati individuati degli interventi a prioritari. Già sono stati ultimati interventi di messa in sicurezza e di bonifica di siti che sono anche nella letteratura locale della materia particolarmente simbolici, parlo di Masseria del Re, parlo della ex Resit, parlo di altri, nell'area del giuglianese in modo particolare.

Si sta continuando con queste iniziative, ma ne ho parlato in audizione alla bicamerale la settimana scorsa e darò all'interrogante gli specifici documenti, visto il tempo a disposizione.

Chiudo sulla questione ecoballe e termovalorizzatore di Acerra. Per noi, la vicenda ecoballe è amministrativamente chiusa. Significa che abbiamo contrattualizzato, attraverso i due impianti di Giugliano e di Caivano e attraverso un accordo quadro con operatori selezionati con gare di evidenza pubblica europea, abbiamo un volume contrattuale che copre ampiamente quasi il doppio, potenzialmente, delle residue ecoballe. Abbiamo già superato oltre il 50 per cento di

rimozione, tutti i siti, tranne quello centrale di Giugliano e Villa Literno sono stati liberati nell'intero territorio regionale.

Se non avessimo avuto alcune incidenze negative, ovviamente il Covid, ovviamente gli effetti della guerra in Ucraina e i ritardi di un anno e mezzo di blocco dei fondi di Sviluppo e Coesione, probabilmente saremo operativamente ormai quasi alla fine, anche dal punto di vista fattuale, ma dal punto di vista amministrativo, per noi, la vicenda ecoballe è chiusa, perché non dobbiamo fare altro.

Per quello che riguarda il termovalorizzatore di Acerra, abbiamo avuto alcune iniziative, l'interrogante è stata sempre molto presente, gliene diamo atto. Abbiamo voluto costituire quest'Osservatorio, in particolare si pone il problema di un monitoraggio della qualità dell'aria, per il controllo dell'aria l'Arpac svolge un'attività di monitoraggio attraverso tre centraline, e i dati rilevanti dalle tre stazioni vengono acquisiti giornalmente, queste centraline sono dotate di analizzatori che consentono di rilevare concentrazioni massime orarie, medie orarie, medie mobili e medie giornaliere di biossido di azoto, monossido di carbonio, ozono, benzene, biossido di zolfo e polveri sottili.

Presso le centraline sono stati anche introdotti dei sensori per implementare l'attività. I dati sono disponibili presso il sito dell'Arpac.

L'Osservatorio neocostituito servirà meglio, e qui chiudiamo rispondendo anche a un invito della sentenza della Cedu, siamo contro la posizione del Governo, che ha espresso il Ministro dell'Ambiente, di ipotizzare un ricorso contro la sentenza. È una cosa che non sta né in cielo, né in terra. Siamo per attuarla e uno degli aspetti della sentenza riguarda un'adeguata informazione di cittadini su quelli che sono i possibili problemi di connessione tra ambiente e salute.

Un'adeguata informazione sui risultati di questo monitoraggio, l'implementazione del monitoraggio, è doveroso per i cittadini di quella realtà, ma anche coerente con un invito della sentenza della Cedu.